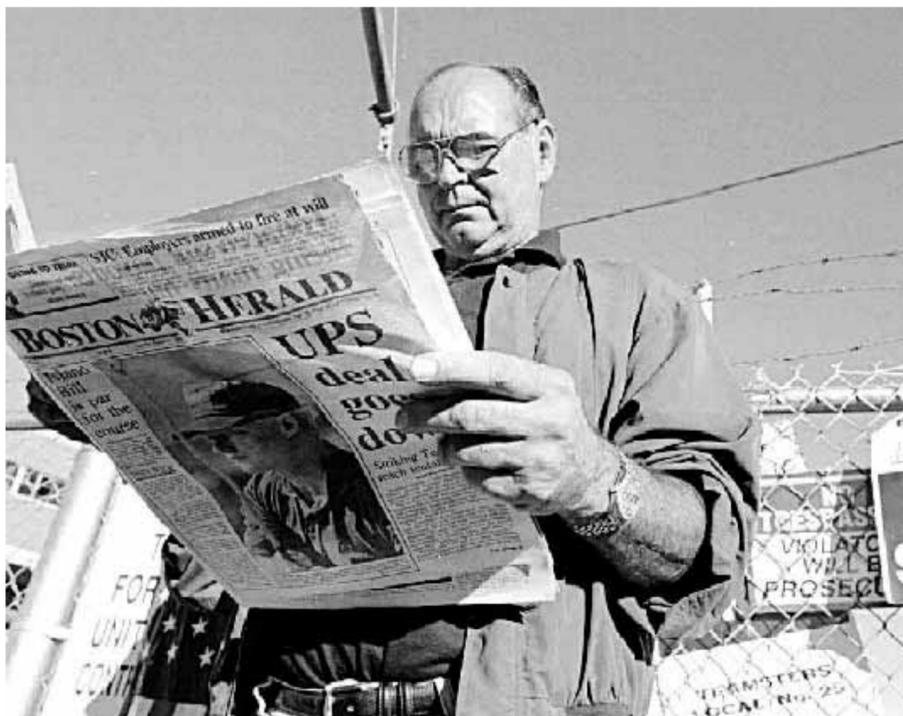


In Primo Piano



Un dipendente della «Ups» di Boston

Brian Snyder/Reuters

Dopo 15 anni è risorto il sindacato in America

I trasportatori hanno vinto la battaglia contro l'impresa di spedizioni UPS, la prima grande vittoria sindacale in più di quindici anni. Ma la domanda che si pone l'America, il giorno dopo la ratifica del contratto e al termine di due settimane di sciopero, è un'altra. Ci si trova davvero davanti a "una svolta storica per i lavoratori americani," come sostiene Ron Carey, il segretario della categoria? In altre parole, agli imprenditori stanno cominciando a tremare le ginocchia, o tutto continua come prima, nel paese presieduto da Clinton ma sul quale aleggia lo spirito di Ronald Reagan?

La sorpresa provocata dalle vicende della vertenza sul contratto UPS è comprensibile. Il sindacato è riemerso nella coscienza della società americana come un Dracula tornato dall'oltretomba. Ma non gli avevano conficcato un cuneo nel cuore nel 1981, quando Reagan sostituì tutti i circa 11 mila controllori di volo in sciopero? Almeno così pareva. Nel 1996 gli scioperi, incluse le fermate, sono stati solo 27; nel 1987, quando hanno cominciato a contarli, 200. Oggi il 14,5% della forza lavoro è iscritta al sindacato, quarant'anni fa era il 35%. L'anno scorso il Bureau of Labor Statistics ha cessato perfino di raccogliere dati sui contratti collettivi. Il lavoratore combattivo del passato è stato sostituito da uno piuttosto timido, che teme di diventare dalla notte al giorno un "esuberante", o di perdere il posto a favore di qualcun altro che vive a Sri Lanka, o in Messico, e si accontenta di due dollari per fare lo stesso lavoro pagato 20 negli Stati Uniti. Le leggi non sono a suo favore, e nell'ultimo ventennio Stato dopo Stato ha abbandonato il "closed shop", cioè l'obbligo di appartenere a un sindacato per poter essere assunti. Ma a complicare il quadro è stata soprattutto la globalizzazione dell'economia, che ha indebolito il potere di trattativa dei lavoratori.

Entra in scena Ron Carey e i suoi trasportatori e cambia tutto. O no? La vertenza UPS è stata un capolavoro di strategia e tattica. Ma si presenta anche, a un'osservazione ravvicinata, un caso eccezionale. Ron Carey, il segretario della categoria, viene dalla base, era un autista della UPS anche lui e figlio di un autista della UPS - e ha da solo ridato credibilità a un sindacato che è sempre stato governato più come "Cosa Nostra" che come una organizzazione di lavoratori. Più famoso di tutti i suoi leader del passato è stato infatti il famigerato Jimmy Hoffa, ucciso in circostanze misteriose. Durante tutto lo sciopero, Carey ha mantenuto lo sguardo fisso sull'obiettivo del miglioramento delle condizioni del lavoro part time, la causa più popolare non solo tra i suoi iscritti, ma tra tutti gli americani. Con il tasso di disoccupazione intorno al 5%, permanente, lo ha riconosciuto perfino il presidente della Federal Reserve Bank Alan Greenspan, un "prolungato sentimento di paura per la sicurezza del posto di lavoro." Ed è netta la sensazione che nell'arco degli ultimi venti anni i salari reali non siano aumentati debitamente per la fascia dei lavoratori medi. Quando Carey ha presentato la sua vertenza contro la UPS come una lotta "a favore delle famiglie americane," ha già vinto la gara sulle pubbliche relazioni. Al contrario, i suoi predecessori, tre dei quali sono andati in carcere mentre un quarto è morto dopo

essere stato incriminato, erano talmente corrotti da concedere alle imprese il lusso di gestire una scala salariale iniqua, e fortemente punitiva nei confronti dei lavoratori a metà tempo. Carey ha anche capito che in una economia in crescita come quella attuale i danni di uno sciopero sarebbero stati ingenti per la società - si parla di 35 milioni di dollari persi giornalmente -, spingendola a cedere più in fretta. E ha scelto per la vertenza-modello della sua reggenza il nemico più debole: una società che ha l'80% del mercato nel suo settore, e quindi non teme tanto la competizione da dover tenere bassi i salari, oltre ad essere la più amica del sindacato che potesse trovare. La UPS infatti non ha assunto crumiri per rimpiazzare gli scioperanti, e non solo perché il mercato del lavoro è saturo, ma anche perché non è nel suo stile.

I trasportatori hanno vinto. Hanno ottenuto degli aumenti salariali, ma non ecce-

Gli aumenti strappati dai trasportatori della UPS sono il primo grande successo dopo il deserto creato dall'era Reagan. Per la prima volta una dirigenza non corrotta ha vinto anche sul piano dell'immagine lottando in nome "delle famiglie"

zionali. Si parla solo del 2,8% per i dipendenti a tempo pieno e di più per quelli a metà tempo, ma 10 mila di questi per contratto dovrebbero passare al pieno tempo nei prossimi 5 anni. E hanno ottenuto di mantenere la gestione dei fondi pensionistici. Ma la loro vittoria più grande è stata quella di investire, sia pure in una situazione appunto eccezionale come la UPS, la tendenza alla sconfitta che affligge il movimento sindacale. L'opinione pubblica nazionale forse lo ha dimenticato, ma i sindacalisti no, che l'anno scorso 17 mesi di sciopero alla Caterpillar si sono conclusi con nulla di fatto per i lavoratori, ed enormi

profitti della società, che aveva gli inventori pieni di camion e macchine e non ha mai smesso di lavorare, assumendo migliaia di nuovi operai. I giornalisti e i tipografi del Detroit Free Press, entrati in sciopero nell'aprile del 1995, sono tornati al lavoro senza porre alcuna condizione nel febbraio scorso. Non hanno ottenuto nulla dalla società, anzi dopo due anni di asse hanno dovuto pregare di essere riassunti. Quest'anno è andata un po' meglio, con la firma del contratto alla General Electric, dove l'International Union of Electronics Workers e altri sindacati hanno ottenuto un aumento salariale del 13% in tre anni.

Perfino Robert Reich, l'ex-ministro del lavoro di Clinton molto vicino ai sindacati, riconosce che mentre il ruolo dell'industria manifatturiera diminuisce, e così anche quello dei suoi sindacati, lo sforzo di sindacalizzazione ai livelli più bassi dei servizi e tra le minoranze, che è l'obiettivo della nuova leadership della federazione AFL-CIO, "è molto difficile: i lavoratori peggio pagati sono anche quelli che hanno più disperatamente bisogno e sono più facilmente intimiditi" dai padroni. La nuova guardia della AFL-CIO è certamente intenzionata a seguire l'esempio di Ron Carey e dei trasportatori. Dalla sua elezione a presidente nell'ottobre del 1995, John Sweeney ha moltiplicato il suo impegno a costruire un movimento di base, e al tempo stesso agire a livello di lobby, imparando dalla Christian Coalition della destra religiosa. Ha creato entusiasmo nella ripresa del conflitto sindacale. Ogni estate, negli ultimi due anni, un numero crescente di studenti universitari lavora negli avamposti del sindacato, il sud e le campagne, per organizzare i lavoratori. E lo scorso febbraio, il consiglio esecutivo della federazione ha votato di impegnarsi in due settori considerati cruciali: l'industria alberghiera di Las Vegas e la campagna della United Farmers Workers nella California centrale tra i raccoglitori di fragole. In questi casi si parla di cominciare da zero, battendosi in primo luogo per avere il diritto di organizzarsi indipendentemente, contro i tentativi della gestione di introdurre sindacati gialli o addirittura licenziare chiunque mostri una tessera.

In politica, Sweeney ha rinvigorito l'iniziativa delle organizzazioni sindacali a livello locale e nazionale, raccogliendo fondi e offrendo volontari per la campagna elettorale di candidati democratici. L'amministrazione Clinton, come si è dimostrato nella vertenza UPS, è la più solidale con i sindacati negli ultimi venti anni. E lo sarà ancora di più nel prossimo futuro, quando il moderato Al Gore dovrà difendere la sua candidatura contro quella del progressista Richard Gephardt. Ma quando si parla di soldi cominciano anche i guai per il sindacato americano. La commissione di inchiesta del Senato sullo scandalo dei finanziamenti ai partiti sta investigando un'accusa che potrebbe danneggiare irrimediabilmente l'uomo che oggi sta trionfando contro la UPS: il comitato politico dei trasportatori avrebbe dirottato fondi sindacali alle campagne di candidati democratici locali, in cambio di donazioni del partito democratico alla campagna per l'elezione di Carey a segretario nazionale.

Anna Di Lellio